



Si presenta come: "Così parla il Figlio di Dio"; vi dicevo di questa nuova lettera alle chiese, alla chiesa di Tiatira, oggi ha questo esordio solenne, "Così parla il Figlio di Dio". E allora quella successione incalzante che stiamo meditando giorno dopo giorno: "Conosco le tue opere", oppure: vedo i rischi che stai vivendo e la possibilità che tu ti allontani dalla chiamata originaria, ma io ti esorto e ti invito a non temere e ad imparare a confidare nel Signore, anzi, c'è una promessa che mi piace rivolgerti: "Al vincitore che custodisce fino alla fine le mie opere io darò il luogo della vita". Parole che ogni volta sentiamo come eco di

qualcosa di profondo che arriva e tocca il cammino di ciascuno e delle chiese, anche perché, e ce ne accorgiamo ogni volta che ci poniamo in ascolto dell'Apocalisse, che queste lettere scritte alle chiese non è rimasta esperienza di allora e basta, oggi il Signore sta mandando lettere alle sue Chiese, lo Spirito parla e dice e indica e scuote e fa intuire i passaggi necessari, i gesti di conversione che si impongono, noi ci sentiamo i destinatari di qs lettere, noi toccati nel vivo proprio perché la parola del Signore faccia riardere la brace e prenda fuoco e diventi fiamma che poi scalda il cuore e dà la forza della testimonianza limpida. Ecco, questo è dono che anche oggi assaporiamo e poi anche oggi, come in tutti questi giorni, una pagina di chiamata e di invio, anche questo testo ha dentro mille risonanze, mi piace affidarlo alla preghiera di ciascuno, perché hanno tratti importanti, sono parole incisive. Mi piace solo sottolineare un aspetto, uno dei tanti, quando l'esordio di questo invio dei 72 avviene attraverso l'invito a rialzare lo sguardo e il Maestro dice: "La messe è abbondante", guardala, la messe è abbondante, per poter partire e andare di casa in casa, di villaggio in villaggio, di terra in terra, di paese in paese a dire che il Regno di Dio è vicino ci vuole una passione, per l'uomo, per la terra, bisogna appassionarsene, allora c'è forza sufficiente per partire e ci sarà sempre la ragione per perseverare, per rendere addirittura più intensa e profonda la dedizione della nostra vita al vangelo e alla gente. Come poi la storia e l'esperienza di tanti cammini spirituali ci aiutano a comprendere come questa messe abbondante che il Signore ci invita a guardare è la più varia, è la messe abbondante delle nostre comunità, delle nostre terre, è la messe abbondante delle terre di missione, è stata anche messe abbondante quella sterminata steppa ghiacciata di Russia, per la quale don Carlo Gnocchi si è appassionato, mentre vedeva di ora in ora i suoi alpini morire, e faceva l'esperienza dell'impotenza più radicale e drammatica. Anche quella era messe abbondante da guardare, quando in un dialogo che mi è rimasto nel cuore perché me lo ha raccontato don Aldo del Monte che poi divenne vescovo di Novara, erano loro i due cappellani degli alpini in quella drammatica ritirata di Russia, e don Aldo confidava a don Carlo: io non posso tornare e poi parlare di Dio dopo quello che ho visto, dopo questo sterminio, questo disprezzo della sua umanità, questo calpestare indecente della sua vita, io non posso più tornare e parlare di Dio. E don Carlo che lo prende per il bavero e gli dice: esattamente perché abbiamo visto questo adesso noi, se il Signore ci farà tornare, parleremo di

Dio. Forse è stata questa la messe abbondante per la quale don Carlo Gnocchi si è appassionato, non era abitata da nessuno, una landa sterminata e gelida, gli unici che vi camminava era via via quegli alpini, che uno dopo l'altro, restarono a morire, ma per l'uomo, per questo uomo di cui tu ti curi, Signore, cantavamo nel salmo, che ci si muove e ci si appassiona. Aiutaci, Signore, anche quando siamo ripiegati su di noi, a rialzare lo sguardo e a vedere la messe abbondante, è questo che ci salva, il guardare l'attesa, il dolore, la speranza, il dramma di uomini e di donne, di terre e di popoli, allora davvero la parola del salmo ti arriva al cuore e dici: ma se te ne curi tu dell'uomo, perché non dovrei appassionarmene anch'io?

25.10.2012

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

GIOVEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1, 10; 2, 18-29

Nel giorno del Signore udii una voce potente che diceva: / «All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: / «Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere / darò autorità sopra le nazioni: / le governerà con scettro di ferro, / come vasi di argilla si frantumeranno, / con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»».

SALMO

Sal 16 (17)

® *Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi.*

Io t’invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. ®

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all’ombra delle tue ali nascondimi,
di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano. ®

Il loro animo è insensibile,
le loro bocche parlano con arroganza.
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 1b-12

In quel tempo. Il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».